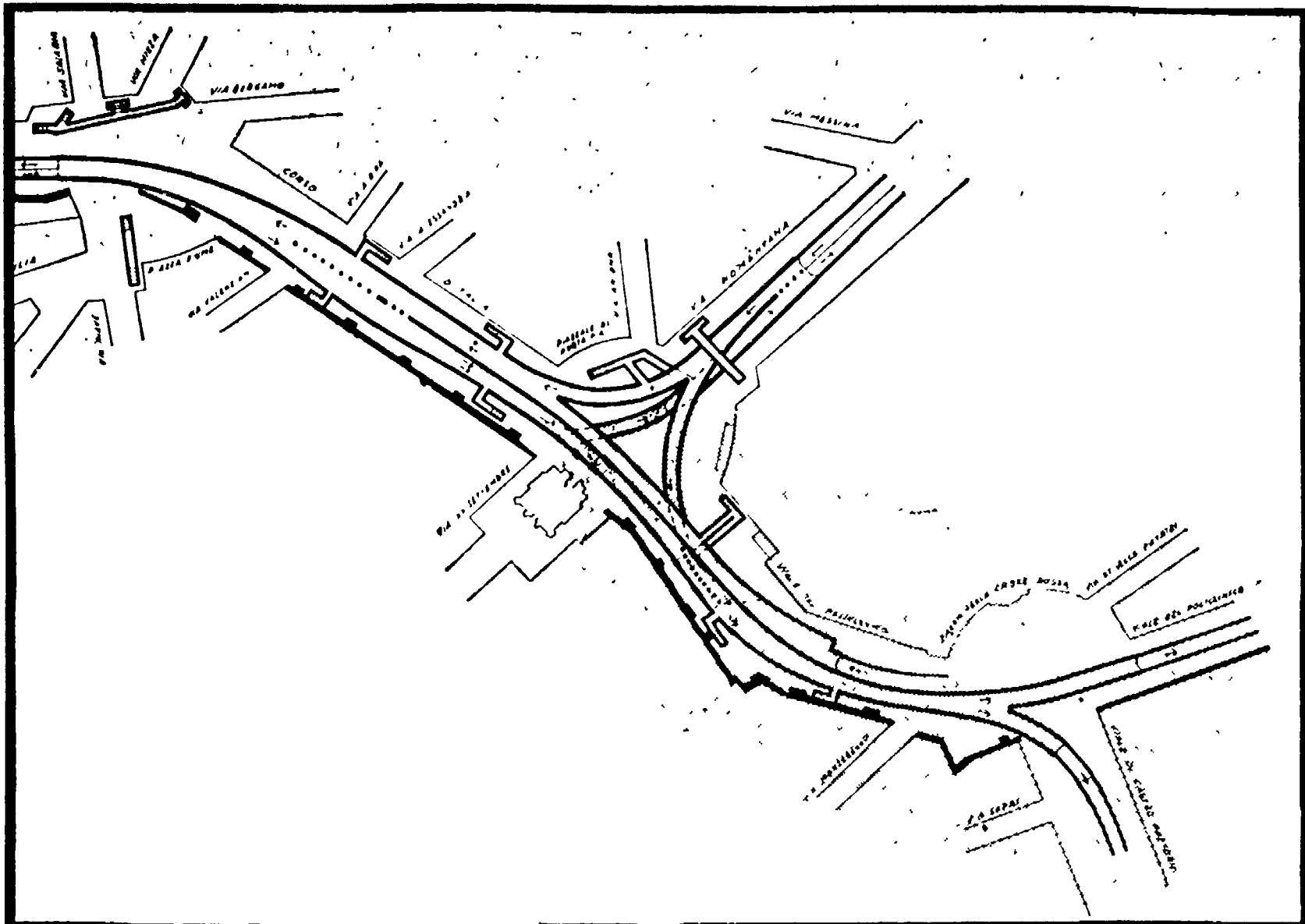


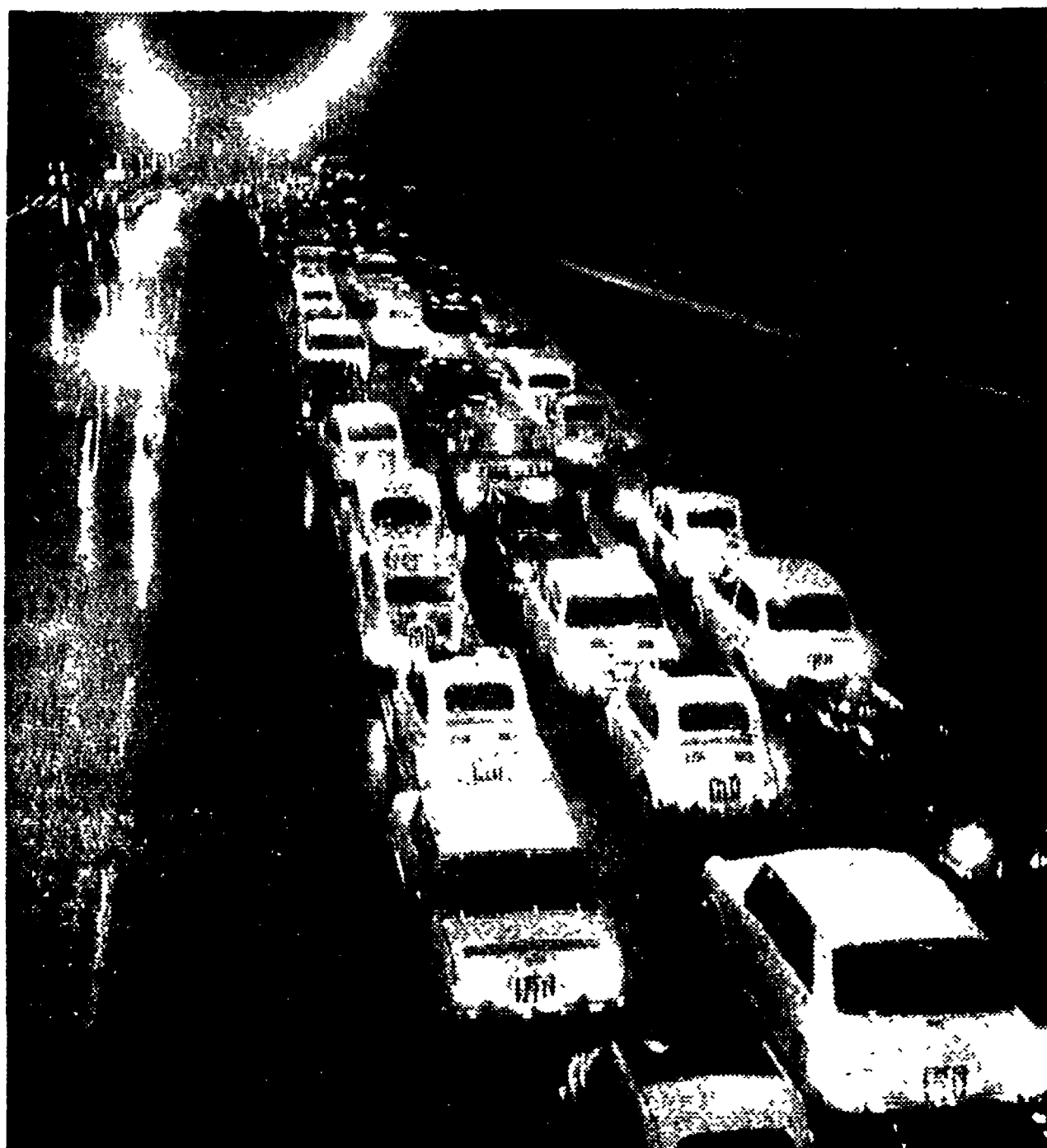
Caos alle stelle dopo la cerimonia elettorale a Porta Pia

UN INGORGHI COLOSSALE HA INAUGURATO IL «SOTTOVIA»



Il sistema di scorrimento a Porta Pia: la zona scura indica la parte del sottovia non ancora aperta al pubblico (sarà riinaugurata fra un mese).

Primo giorno del nuovissimo sottovia di Porta Pia e primo ingorgo colossale. Il battesimo della grande opera del centro sinistra (l'unica del resto), non poteva certamente avvenire sotto peggiori auspici; e le più pessimistiche previsioni di quanti temevano l' inutilità di questa spesa di sette miliardi e mezzo, non poteva avere più sostanziosa conferma.



Un aspetto del traffico nel nuovissimo sottovia un'ora dopo la solenne inaugurazione.

Il caos è stato indubbiamente eccezionale, quale forse il centro di Roma non aveva mai visto. Tutta via Nazionale, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento e le strade che risalgono fino a Porta Pia e via Nomentana si sono paralizzate. Il blocco stradale è durato almeno tre ore, forse quattro. Ed è cominciato appena mezz'ora dopo la solenne cerimonia inaugurale: non appena il sottovia è rimasto sgombro di autorità, tutte le strade ed i sottopassaggi si sono riempiti di automobilisti, assai meno felici ed entusiasti. E la retorica è andata in fumo in un battibaleno.

La cerimonia, cominciata con il consueto ritardato, era stata, infatti, tutta intesa di frasi solenni: le memorie di Roma, che ieri ha celebrato il suo 2719° anniversario, si sono fuse — nelle parole del sindaco — con le glorie del centro sinistra. L'opera è stata presentata come un monumento altamente significativo della vita nuova di Roma, come esempio probante della solerzia dell'amministrazione.

Poi la propaganda ha ceduto il posto alla realtà. Le prime auto hanno subito trovato, alla uscita sulla via Nomentana, il consueto traffico intenso. In breve nel tunnel si è formata una lunga fila di auto in sosta e, rapidamente, il caos si è esteso a macchia d'olio.

Certo: la responsabilità è in parte anche della novità (molti hanno voluto provare subito il sottovia), ed in parte anche della pioggia. Ma è certo che, nel complesso, il sottovia non ha retto alla prova. Domani, forse andrà meglio: ma gli ingorghi, perlomeno quelli con i semafori, resteranno.

La verità, infatti, è che non bastano alcune opere pubbliche ad effetto per risolvere il problema dei trasporti e del traffico urbano. Non è bastato il sottovia e non basteranno nemmeno i semafori sincronizzati sulla C. Colombo che saranno inaugurati domani: il problema è di scelta politica: e questa scelta l'attuale amministrazione è assolutamente incapace di operare. Di sottovia potremmo farne anche altri, guadagnando qualche primato tecnico: ma il traffico resterà quello che è: anzi andrà ancora peggiorando. Fino a quando non sarà chiaro che dovrà essere operata un'altra scelta di fondo: quella che punta sul mezzo di trasporto pubblico, meno ingombrante e costoso, e su una diversa visione della vita e del futuro urbanistico di Roma.



Piazza dell'Esedra: il caos da Porta Pia è dilagato a macchia d'olio in tutta la città.

I nuovi percorsi dell'ATAC sulla Colombo e a Porta Pia

L'ATAC comunica che da domani, in concomitanza con l'entrata in funzione degli impianti semaforici sincronizzati lungo la via Cristoforo Colombo, saranno attuati i seguenti provvedimenti: Linea «93», «93 barrato», «93 crociato», «94» e «123» — ciascuna per il tratto intersezione e nei due sensi di marcia, transiteranno lungo le carreggiate laterali del viale delle Terme di Caracalla e della via Cristoforo Colombo, anziché lungo la carreggiata centrale; Linea «91» — nel senso di marcia verso piazza Venezia modificherà il proprio itinerario come segue: dal piazzale dei Caduti della Montagnola (già piazzale Valsciolo) al viale di Tor Marancia, itinerario invariato poi: via Anno Felice, via C. T. Odelschi, largo Bompiani, via delle Sette Chiese, piazza dei Navigatori, via Cristoforo Colombo, via G. Genocchi, da dove riprenderà l'attuale itinerario; Linea «91 barrato» — invertirà il senso di marcia lungo l'anello terminale come segue: da piazza Venezia a piazza Elio Rufino, itinerario invariato, poi: viale Tor Marancia, via Anno Felice, via Carlo Tommaso Odelschi, largo Bompiani, via delle Sette Chiese, piazza dei Navigatori, via Cristoforo Colombo, via G. Genocchi, da dove riprenderà l'itinerario attuale; Inoltre, con la riapertura all'aperto in superficie del viale del Politecnico - piazza della Croce Rossa, avvenuta ieri il percorso delle linee «8», «8 barrato», «61» e «6 notturna» è stato ripristinato per il viale del Politecnico, piazzale di Porta Pia (nel senso verso piazza Bologna, le linee «61», «63» e «6 notturna» da via Cernaia a piazza della Croce Rossa percorreranno via Palestro e via Montebello); Il percorso della linea «137» attualmente limitato in via Messina, è stato ripristinato fino al piazzale di Porta Pia.

Orario dei negozi

Per i negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie chiusa completa sia domenica 24 che lunedì 25. Per i negozi del settore alimentare: negozi e mercati comunali (scoperti o coperti) chiusa completa per l'intera giornata di domenica. Lunedì i negozi rimarranno aperti fino alle ore 13 (ad eccezione dei negozi per la vendita di prodotti ortofruttilicoli, di quelli di carne fresca o congelata). I mercati invece rimarranno chiusi per l'intera giornata. Le latterie, le pasticcerie e i bar rispetteranno il normale orario festivo.

Da dieci giorni i lavoratori della So.Ge.Me. asserragliati nell'aeroporto

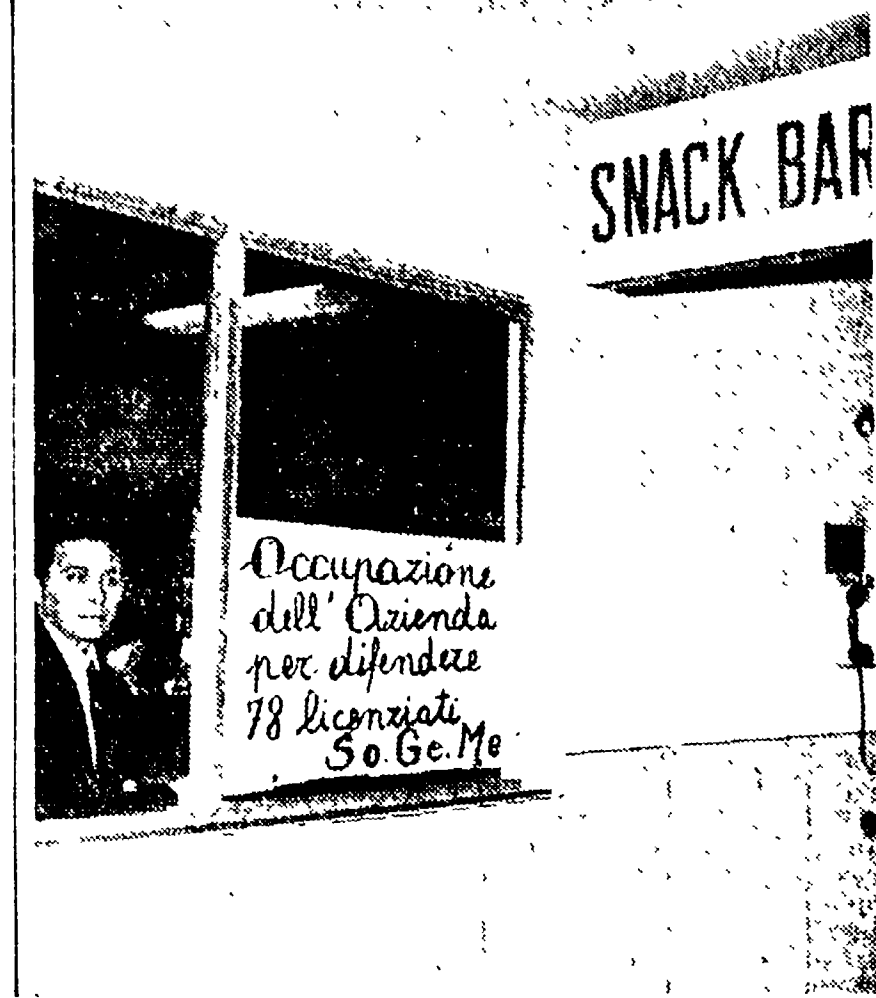
L'Alitalia ha regalato 200 milioni per tentare di stroncare lo sciopero

Il bar delle linee nazionali «avamposto» dei lavoratori in lotta - Comizi in tutte le lingue ai passeggeri - Un direttore pagato a peso d'oro - Largo schieramento attorno ai dipendenti in lotta contro il licenziamento per rappresaglia di 78 operai e impiegati

Lo chiamano «avamposto». In realtà è soltanto il bar dell'aerostazione delle linee nazionali dell'aeroporto di Fiumicino. Da dieci giorni è chiuso, come l'edicola dei giornali e la rivendita dei tabacchi. «Avamposto» lo chiamano gli operai e gli impiegati della SO GE ME, i quali asserragliati nell'intero con microfoni, registratori, altoparlanti, nei momenti di punta degli arrivi e delle partenze si rivolgono (anche in inglese, francese e tedesco) ai passeggeri informandoli dei motivi della loro protesta. Si battono i dipendenti della SO GE ME contro un provvedimento dell'Alitalia che vorrebbe, per rappresaglia, cacciare 78 dipendenti. La protesta non ha per protagonisti soltanto i dipendenti del bar, della tabaccheria e dell'edicola, ma tutto il personale della SO GE ME, oltre trecento persone che quasi al completo, da dieci giorni, si sono asserragliati a c e h e nell'edicola a poche centinaia di metri dallo scalo. La SO GE ME, società della Alitalia, è sorta da pochissimi anni con lo scopo di assicurare tutti i servizi di ristoro e di confort a bordo degli aerei della compagnia di bandiera: i pasti, i giornali, le pubblicazioni turistiche, i documenti per la dogana. Il consiglio di amministrazione è interamente composto da dirigenti della compagnia di bandiera. Presidente è il commendatore Renato Cappelletti, vicedirettore generale dell'Alitalia e direttore del settore commerciale della compagnia, nonché presidente della Società Aerea Mediterranea, un'altra appendice dell'Alitalia. Direttore della SO GE ME da alcuni anni è il dottor Piero Casadio, un giovane laureato di 34 anni che proviene da Milano, dove sembra si sia sempre occupato di iniziative pubblicitarie. Il Casadio percepisce uno stipendio di 470 mila lire al mese, più l'alloggio gratuito nella sede della società (l'adattamento dei locali pare sia costato 22 milioni!), più colazione, pranzi e cene per tutta la famiglia e invitati (compresi sigarette e liquori); più, ancora, cinque dipendenti della SO GE ME al suo servizio. Il dottor Casadio è il firmatario delle lettere di licenziamento, ma non è altro che un minuscolo padrone dell'Alitalia. L'accanto al suo trattamento vuole soltanto essere uno degli esempi possibili sul modo con il quale viene gestita la società. La SO GE ME prepara giornalmente 5.000 pasti per i viaggiatori e per il personale dell'Alitalia che frequenta la mensa. Un giro di centinaia e centinaia di milioni di lire vengono quindi impiegati per gli acquisti. Ma come vengono gestite queste somme? Le aste per l'acquisto dell'olio, del caffè, della carne e degli altri prodotti avvengono in modo assai particolare: tanto che si racconta di un «vincitore» che si è presentato con gli autotreni carichi di generi alimentari il giorno prima dell'apertura delle buste. Recentemente, sono stati acquistati prosciutti per 125 milioni di lire in gran parte deteriorati: un notevole quantitativo ha dovuto essere distrutto. Gli esempi potrebbero continuare: partite di carne con il timbro «vacca» modificato in «manzo» nei capaci magazzini della società; un contratto dell'importo di 9.600.000 lire per l'approvvigionamento di formaggi saldati a una grande società con due anni di anticipo... e così via. E mentre si amministrano così i denari in gran parte

dello Stato (l'Alitalia è un'impresa a partecipazione statale), si negano ai dipendenti modesti miglioramenti economici e normativi. In quest'ultimo periodo, assistiti dai sindacati CGIL e UIL, i 300 dipendenti della SO GE ME hanno sostenuto 123 ore di sciopero. Finalmente, presso l'Intergruppo, come promesso un incontro. L'Alitalia e la SO GE ME avevano deciso di venire a patti? Neanche per idea. Lo stesso Cappelletti disse ai rappresentanti dei lavoratori: «O la smettete con gli scioperi oppure affidiamo parte del servizio a una società privata e, venendo di conseguenza a diminuire il lavoro, procediamo a dei licenziamenti». E così è stato. Settantotto lettere di licenziamento sono giunte ad altrettanti dipendenti della SO GE ME, mentre la preparazione dei pasti per i passeggeri sugli aerei e per i 2.500 dipendenti dell'Alitalia veniva affidata ad una impresa privata, la De Montis, concorrente della SO GE ME, con un compenso di 200-250 milioni, per ora. I dipendenti hanno risposto

con l'occupazione degli impianti e con loro sono tutti i lavoratori dell'Alitalia. Basti questo: ogni giorno, a turno, gli operai della compagnia aerea nazionale portano ai lavoratori in lotta il loro pranzo: è un pranzo che la SO GE ME paga alla De Montis 1.700 lire e il cui valore è di 400 lire scarse. I lavoratori dell'Alitalia si sono impegnati anche a realizzare una grande sottoscrizione e non escludono diverse iniziative di lotta, in difesa dei compagni di lavoro. I parlamentari del PCI hanno presentato interrogazioni al Senato e alla Camera. Dopo quella dei compagni in Cianca e Marisa Rodano, un'altra interrogazione è stata presentata dai compagni senatori Mammi, Bufalini, Gigliotti e Perni. Il compagno Mammi curi ieri si è recato fra i lavoratori e ha loro consegnato un contributo di 50 mila lire a nome del gruppo. Anche l'onorevole Flavio Orlando, della direzione del PSDI e presidente della commissione del bilancio, si è recato ieri alla SO GE ME assicurando un suo intervento in sede governativa.



Mortale infortunio in un'officina di via Tuscolana

Pressa da 35 quintali schiaccia un operaio

La pesante macchina, in montaggio, era provvisoriamente appoggiata su instabili sostegni

Federstatali: il compagno Teodori nuovo segretario

Il Comitato Direttivo della Federazione provinciale degli Statali (CGIL) di Roma ha eletto all'unanimità il nuovo segretario responsabile nella persona del compagno Renato Teodori — membro della segreteria nazionale — in sostituzione del compianto compagno Battaglia. Il Comitato Direttivo ha discusso la situazione della categoria adottando le necessarie iniziative per lo sviluppo dell'azione sindacale in rapporto alla vertenza in atto.

Vittoria della CGIL a S. Maria della Pietà

Conquistando 100 voti in più, la CGIL ha confermato la sua forza nelle elezioni per la commissione interna dell'ospedale S. Maria della Pietà. Su 827 voti validi, la lista della CGIL ne ha ottenuti 555 (l'anno scorso erano 453) passando dal 66 per cento al 67 per cento, e guadagnando un seggio (da quattro a cinque). Le altre liste hanno ottenuto: UIL 142 voti, CISNAL 27, CGLI 73. Sono risultati eletti per la CGIL: Sergio Lippo, Germano De Propis, Mario Pizzani, Umberto Tanzi e Giacomo Ferraro. Il successo della CGIL è tanto più valido in quanto si considera che negli ultimi mesi di stenti assunti altre decine di dipendenti accuratamente «selezionati» da un punto di vista politico.

Un giovane di 17 anni, Luciano Recine, abitante a Cecina, in via Lazio 5, è morto ieri pomeriggio, in un'officina posta sulla via Tuscolana, schiacciato da una pressa meccanica pesante 35 quintali. La sciagura, svoltasi fulmineamente e senza che nessuno dei presenti potesse far niente per impedirlo, si è verificata verso le 17 di ieri pomeriggio, in una piccola azienda meccanica, la «Lattone» Capoccioli. In quel momento, nell'officina stavano lavorando tre o quattro operai. La pressa faceva parte di un nuovo macchinario comprato solo da qualche giorno; in attesa di sistemarla definitivamente, la avevano addossata ad una parete facendola poggiare su due assi metalliche. Ieri pomeriggio Luciano Recine e i suoi compagni di lavoro vi stavano lavorando vicino, probabilmente avevano ricevuto l'ordine di fissarla definitivamente sulle assi: all'improvviso vi

deve essere stato qualche movimento brusco e qualcuno deve aver urtato la pesante macchina, sistemata in equilibrio precario. La pressa si è poverosamente inclinata sul lato più pesante, ha colpito alla testa il giovane meccanico e lo ha poi schiacciato fracassando il cranio. Passato il primo attimo di smarrimento gli altri operai che si trovavano nell'officina e che avevano assistito impalliditi al dramma hanno cercato di speratamente di soccorrere il loro compagno. Con un crick hanno cercato di sollevare la pressa mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco e la polizia. Dopo alcuni minuti è stato possibile liberare il corpo del giovane ma ci si è subito accorti che non c'era più niente da fare. I vigili e la polizia, giunti nel frattempo, hanno immediatamente cominciato a interrogare i testimoni cercando di avere una prima spiegazione del drammatico incidente. Vigili e polizia hanno esaminato il posto della sciagura fino a tarda sera, quando il procuratore della Repubblica ha fatto rimuovere i resti di Luciano Recine, nel frattempo pietosamente ricoperti con un lenzuolo. La notizia della disgrazia della quale il giovane di Cecina era rimasto vittima, ha destato profondo interesse nel piccolo paese sulla Nettuno. Per tutta una serie di drammatiche circostanze, Luciano Recine, che è il primo dei cinque figli di un edile, era rimasto disoccupato alcuni mesi fa. Una malattia contratta dalla madre aveva reso ancora più difficili le condizioni economiche della numerosa famiglia e Luciano aveva continuato a cercare lavoro con maggiore testardaggine per poter guadagnare qualcosa acccontentandosi anche di incarichi saltuari. Poi tre settimane fa un amico gli ha proposto di venire a lavorare nell'officina di via Tuscolana. Luciano Recine ha accettato subito l'insperata fortuna senza sapere che nel giro di 20 giorni vi avrebbe trovato la morte.

A 10 chilometri dal Raccordo

Scontro fra autotreni: ancora due morti sull'A-1

La sciagura alle 2 di stanotte tra il casello di Fiano e la Salaria I vigili del fuoco al lavoro per liberare i corpi dalla cabina fracassata

Due camionisti senesi hanno perso la vita questa notte alle due, tra le lamiere della cabina fracassata del loro autotreno, che all'altezza del chilometro 242 dell'autostrada del Sole, tra il casello di Fiano e Settebagni, ha tamponato con estrema violenza un «tutrotto» che lo precedeva. I due uomini (i cui corpi mentre andiamo in macchina non erano stati ancora estratti dai rottami) non sono stati identificati. L'incidente, molto probabilmente, è avvenuto per un improprio colpo di sonno del l'uomo al volante. L'autotreno, targato Siena 42367, era diretto a Firenze e aveva lasciato da pochi minuti il Raccordo anulare. Davanti marciava, più lentamente, il camioncino targato Napoli 230174, condotto da Luigi Aruta di 32 anni, abitate a Pomigliano d'Arco; al suo fianco sedeva il fratello Via cenzo di 22 anni. L'urto è avvenuto all'improvviso, senza testimoni. L'auto treno ha investito la parte posteriore del «Tigrotto», poi ha sbattono ed è finito fuori strada. I due fratelli napoletani, per quanto feriti (sono stati più tardi ambedue ricoverati al

Politecnico) hanno cercato di soccorrere i due camionisti rimasti intrappolati nella cabina sfasciata. Ma le lamiere contorte lo hanno impedito. Da Roma sono allora partiti i Vigili del fuoco, che hanno lavorato fino all'alba con la

fiamma ossidrica per liberare i corpi. I due uomini, comunque, sono morti sul colpo: alle 4 di stamane ne era stato identificato uno solo, si chiama Giovanni Vieri, aveva 41 anni e abitava a Monticiano, in provincia di Siena.

Svaligiato negozio abbigliamento

Un negozio di abbigliamento è stato svaligiato la scorsa notte: i «soliti sospetti» sono fuggiti con un bottino di oltre cinque milioni di lire. Il locale, di proprietà della signora Rosanna Merolli, si trova in via Orta 67; i ladri hanno fatto mano bassa di vestiti, maglie, pezze di stoffa. Indaga il commissario Prentestino.

In carcere l'ingegner Zenobi

L'ingegner Giorgio Zenobi ha passato la sua prima giornata a Regina Coeli: centro di lui, che fu consigliere della «Lazio», perde, come è noto, la grave accusa di essersi appropriato di oltre mezzo miliardo, sottratto ad alcune società in fallimento. Tra queste, recentemente, abbiamo citato, riportando le informazioni degli investigatori, la Verostata; ora il consiglio d'amministrazione ci preza di precisare che la società, «non è mai fallita e che l'ing. Zenobi non fa più parte dell'«Aerostatica» ne come amministratore ne come socio sin dal 30 aprile 1957.

Cade dal cassone del camion: grave

Un operaio è rimasto gravemente ferito cadendo dal cassone del camion che stava scaricando. Si chiama Nello Tricca ed ha 57 anni: è stato ricoverato in osservazione al Politecnico. L'infortunio è avvenuto in via Vulcano: l'operaio ha battuto violentemente la testa.

ANPI

Dibattito sulla riforma del codice

L'abolizione delle leggi fasciste è stata l'argomento del dibattito organizzato dall'ANPI, dall'Anppia e dalla FIAP, che si è svolto l'altra sera, nella sala «Bassevi». Dopo l'introduzione dell'avvocato Lordi, il senatore Umberto Terracini ha il illustrato il tema sottolineando la carenza delle iniziative legislative per la riforma del nostro ordinamento. La relazione è stata tenuta dall'on. Mario Berlinguer. È seguito un vivace dibattito: tra i presenti sono intervenuti gli avvocati Paone, Gaeta e Cavalieri. A conclusione, l'assemblea ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invita «il potere legislativo a provvedere alla nomina di una commissione apposita, incaricata della redazione dell'elenco delle leggi che per la loro ispirazione e il loro contenuto esprimono il carattere anti-democratico del fascismo...».

MARIO ROVINETTI

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Renata, la figlia Giuliola con il marito Vito Borzi, il nipotino Andrea e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 nella chiesa di San l'Emmerenziana.

Roma, 22 aprile 1966

La Direzione e il personale della SPI - Società per la Pubbli città in Italia - partecipano al grave lutto dei familiari per la morte di

MARIO ROVINETTI

Roma, 22 aprile 1966.